

Cifre record per la 12ª edizione della manifestazione, che si è svolta lo scorso weekend sui territori che circondano il lago di Bolsena

Palio delle province: la carica dei 750 segugi

► **MONTEFIASCONE** — Cifre da record ha fatto registrare il XII Palio delle Province, la manifestazione a sostegno della caccia col segugio che si è svolta sabato 25 e domenica 26 marzo sui meravigliosi territori che circondano il Lago di Bolsena e che è stata egregiamente organizzata dalla Associazione Segugi & Segugisti Nazionale in collaborazione con la sezione di Viterbo coordinata da Giuseppe Iacononi e Maurizio Bellacima. Ben 750 segugi e 150 cinofili si sono sfidati in gara. Il Palio è stato vinto dalla Provincia di Bergamo al suo terzo successo assoluto. Al secondo posto si è classificata la Provincia di Piacenza

e al terzo posto la Provincia di Treviso. Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta presso il ristorante La Carrozza d'Oro dei Fratelli Lombardi di Montefiascone è intervenuto il presidente nazionale dell'associazione Segugisti & Segugisti, l'avvocato Alberto Filippin, il presidente dell'Atc Vt I Antonino Corsini, il presidente regionale della Federaccia Aldo Pompetti, il titolare dell'Afv Chiuse-Farina Marco Andreoli, il comandante della polizia locale Luigi Salvatori, i due segugisti di fama nazionale Marco Barbanera e Mario Villa, il sindaco di Montefiascone Massimo Paolini e l'assessore Paolo Manzi, che hanno ringraziato tutti i partecipanti alla piacevole manifestazione, sot-

tolineando che "il Palio delle Province rappresenta per Montefiascone un appuntamento cinofilo, ma anche di promozione turistica molto importante, da ripetere e potenziare anche per il prossimo futuro".

Alfredo Parrocini



XII Palio delle Province
Organizzato da Associazione Segugi & Segugisti Nazionale in collaborazione con la sezione di Viterbo



Peso: 65%

Invasione devastante di ungulati Grido d'allarme di due sindaci

VALLE SAVIO

Il problema del numero elevato di ungulati, che si sta manifestando in questi giorni in maniera ancor più consistente, con seri problemi di carattere economico e sociale per le attività agricole del territorio, è stato affrontato dai sindaci di Bagno di Romagna e di Mercato Saraceno, Marco Baccini e Monica Rossi.

Baccini ha incontrato nei giorni scorsi folte rappresentanze delle associazioni agricole e dell'Ambito Territoriale di Caccia Atc Fo 5.

«La folta presenza di ungulati - sottolinea il sindaco di Bagno di Romagna - non può trovare una soluzione risolutiva neppure nella efficiente gestione dell'attività di controllo, selezione ed erogazione dei rimborsi organizzata dall'Atc Fo 5. Basti pensare che negli ultimi tre anni sono stati abbattuti oltre 3.500 cinghiali e che solo nel 2016 sono stati erogati dall'Atc Fo 5 oltre 66.000 euro di

rimborsi per danni da ungulati, che coprono il totale del valore dei danni come da perizie».

Quest'anno in maniera particolare si registra una proliferazione di ungulati che stanno «devastando i terreni agricoli, annullando il lavoro di mesi di attività agricola».

Baccini comunica: «Ho inviato alla Regione una richiesta di attivazione urgente dei Piani di controllo per tutte le specie di ungulati previste, compresi cinghiali, daini e cervi, così da cercare di arginare il problema».

Il sindaco ha anche proposto di avviare un tavolo tecnico con le rappresentanze interessate, coinvolgendo i Comuni appenninici vicini, «per individuare forme di gestione degli ungulati condivise».

E sulla opportunità di un'iniziativa "allargata", magari attraverso i canali dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio, insiste la sindaca di Mercato Saraceno, Monica

Rossi, che sottolinea come il problema sia fortemente avvertito lungo tutta la vallata e ormai anche dalle aziende agricole di pianura. «Vorrei che l'iniziativa si allargasse un po' a tutti - spiega - con un lavoro di vallata. I coltivatori sono alla frutta, ci sono danni ingenti. Bisogna che la Regione dia la possibilità di intervenire. I cacciatori finora sono quelli che hanno pagato i danni, ma ormai non ne hanno più la forza; il numero dei cacciatori cala ed i danni aumentano».

Baccini chiede alla Regione Piani di controllo
Rossi auspica un impegno di vallata



Peso: 19%

CACCIAPENSIERI

Venerdì il convegno poi i nuovi corsi

■ Federcaccia Lombardia organizza venerdì 31 marzo alle 15 all'hotel Ca' Nôa di Brescia un importante convegno dal titolo «La natura pubblicistica degli Ambiti Territoriali e dei Comprensori Alpini di caccia». Una recente sentenza della Corte dei Conti ha stabilito che Atc e Ca sono ritenuti veri e propri Enti Pubblici. Si tratta di un cambiamento rilevante e presuppone per coloro che hanno il compito di rappresentare l'associazione nei Comitati di gestione di conoscere le procedure, i meccanismi nonché le conseguenze di procedimenti errati nell'Amministrazione Pubblica. Federcaccia ha quindi deciso di organizzare questo corso di aggiornamento.

* Sono aperte le iscrizioni per i Corsi per esperti per la caccia di

selezione agli Ungulati percorso formativo Ispra che si svolgerà nei seguenti periodi: Breno 6 - 29 Aprile; Brescia 20 Aprile - 11 Maggio; Artogne 27 Aprile - 19 Maggio; Gargnano 21 Aprile - 15 Maggio.

Aperte anche le iscrizioni anche per i corsi di caccia al Cinghiale percorso formativo Ispra: Brescia dal 5 al 12 aprile; Breno dal 5 al 16 maggio; Nozza dal 10 al 19 maggio per informazioni e iscrizioni 030.2411472.

* Fidc Villa Carcina comunica che il 4 aprile alle ore 20.30 inizia il corso aspiranti cacciatori per info 3382052608

* Fidc Palazzolo s/O comunica che sono aperte le iscrizioni per il corso aspiranti cacciatori per info 335.6998743

* Fidc Lograto e Travagliato organizzano gara su quaglie saba-

to 1 ore 8 e domenica 2 ore 7 al quagliodromo Eden Castelcovati

* Fidc Ceto organizza la 5ª prova Trofeo Valle Camonica domenica 2 aprile ore 7.30 per info Ducoletti 338.4983879

* Fidc Treviso Bresciano organizza Memorial Cristiano Pozzi prova di lavoro per cani da seguita sabato 1 domenica 2 aprile dalle 7 (su tutto il territorio) e comunica che dal 1 aprile aprirà la Zac solo per segugi loc. Montegallo permessi Motelli 335.5739441, Boriva 347.2913897

* Fidc Verolanuova organizza sabato 1 e domenica 2 una gara su quaglie presso quagliodromo di Bassano B.no in ricordo di Giuseppe Davide

* Fidc Verolanuova ricorda l'assemblea dei soci venerdì 31

ore 20.30 al Palazzo Comunale

* Giovedì 6 aprile alle 20 in seconda convocazione si terrà al Centro giovanile della Volta (Via Duca degli Abruzzi 70) l'assemblea annuale della sezione della città

* Si ricorda che i tesserini venatori regionali vanno consegnati entro il 31 marzo direttamente a Regione Lombardia agli sportelli della Struttura Agricoltura Foreste, Caccia e Pesca dell'Utr di Brescia, in via Dalmazia 92,94. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Lacci-trappola nei boschi pericolo nel tortonese

Un cane è rimasto imprigionato nella zona di Sarezzano, tante le segnalazioni Sistemati dai bracconieri: catturano i caprioli che muoiono per soffocamento

► SAREZZANO

Diversi lacci a strozzo, usati dai bracconieri, sono stati rinvenuti in un piccolo bosco e recuperati da una guardia dell'Atc Al 3 di Tortona, nella frazione Fornace di Sarezzano, vicino ad una vigna ed a diversi terreni agricoli. La segnalazione è stata fatta da un agricoltore della zona che ha trovato il suo cane intrappolato fra i cavi d'acciaio che guaiva disperato. Dopo averlo liberato, l'uomo ha contattato la guardia dell'Atc che subito si è recata sul posto. Oltre alla trappola individuata dall'agricoltore, sono stati

trovati altri cinque lacci, usati sia per imprigionare caprioli (più piccoli ma alti) che cinghiali (grossi e resistenti per evitare che l'animale riesca a scappare) oltre a del catrame liquido sparso sul terreno, utilizzato per paralizzare le zampe gli animali. Poco più in là, sempre all'interno della fitta vegetazione, sono state trovate delle zollette di sale, cibo che attrae i caprioli.

La morte provocata da queste trappole è lenta e dolorosa; gli animali restano bloccati e non riescono più a liberarsi, morendo di conseguenza per soffocamento. La Guardia, dopo aver controllato tutta la zona e rimosso tutto ciò che potrebbe far del male a selvaggina, volpi e cani che passeggiano nella zona, ha subito avvisato la vigilanza

faunistica della Provincia di Alessandria che ha proceduto nella denuncia a carico di ignoti in Procura. «E' un reato penale - spiega la guardia dell'Atc Al 3 Tortona, intervenuta nella frazione - Questi lacci sono posizionati in punti dove gli animali sono obbligati a passare, a causa della presenza di una folta vegetazione. Non pensiamo che i colpevoli siano cacciatori del territorio, anche perché la carne di queste prede è immangiabile visto che le ferite procurano anche febbre nell'animale. Si tratta di bracconieri, persone che non rispettano gli animali e le persone stesse che potrebbero rimanere ferite. E' necessario che si segnali subito la presenza di queste trappole e si controlli il terreno dove si va

a passeggiare con i propri cani». Un grosso impegno nel territorio tortonese quello delle guardie Atc Al 3, presenti costantemente per contrastare il bracconaggio, gestire e regolamentare la caccia, prevenire, accertare i danni provocati dalla fauna selvatica. I lacci a strozzo dei bracconieri si stanno diffondendo anche nelle zone collinari non lontane da Tortona e rappresentano un rischio concreto in questo periodo di passeggiate primaverili. Le trappole fuorilegge per bracconaggio stanno diventando un pericolo.

Paola Dellagiovanna



Una delle trappole trovate nel tortonese



Una guardia volontaria con uno dei lacci-trappola



Peso: 33%

«Allarme ungulati, sono troppi»

Bagno, il sindaco Baccini chiede piani di controllo e un tavolo tecnico

IN QUESTI GIORNI il territorio dell'Appennino tosco-romagnolo è alle prese, più del solito, con la presenza di un numero straordinario di ungulati. Ciò anche a seguito della sospensione della caccia, causa le nevicate invernali. Così cervi, daini e cinghiali stanno creando seri problemi economici e sociali alla popolazione della montagna.

In Appennino vi sono anche numerosi caprioli, ma questi farebbero meno danni. Il problema è stato affrontato martedì sera in municipio a San Piero in Bagno dove il sindaco di Bagno di Romagna, Marco Baccini ha incontrato i rappresentanti delle associazioni agricole e dell'Associazione Territoriale di Caccia FO5 (Bagno e Santa Sofia). Presenti anche vari imprenditori e cacciatori associati.

E' lo stesso primo cittadino a spiegare: «Il tema si compone di due profili, uno contingente ed estre-

mamente attuale ed uno di carattere più strategico e di pianificazione. Entrambe le questioni trovano comunque un unico fondamento di base nella necessità di gestire la folta presenza degli ungulati, senza distinzione tra cinghiali, cervi e daini, che ogni anno creano seri e concreti danni alle attività agricole». Aggiunge poi il primo cittadino di Bagno: «Le condizioni di gestione esistenti non permettono che la situazione descritta possa trovare una soluzione risolutiva neppure nella già efficiente gestione dell'attività di controllo, selezione ed erogazione dei rimborsi organizzata dall'Atc Fo5. E' sufficiente pensare che negli ultimi tre anni sono stati abbattuti oltre 3.500 cinghiali tra operazioni di braccata, girata e selezione, e che solo nel 2016 sono stati erogati dalla Atc F05 oltre 66.000 euro di rimborsi per danni da un-

gulati. E grazie all'impegno delle associazioni territoriali cacciatori coprono il 100% del valore dei danni periziati».

SOTTOLINEA poi Marco Baccini: «Il problema può essere risolto solo con la collaborazione e la stretta condivisione tra mondo agricolo e quello della caccia. Ho inviato immediatamente alla Regione una richiesta di attivazione urgente dei piani di controllo, in tutte le forme previste dal protocollo tecnico e per tutte le specie di ungulati previste, compresi in egual misura cinghiali, daini e cervi, così da cercare di arginare il problema attuale. Oltre a tale misura straordinaria ho proposto ai presenti all'incontro di S.Piero di avviare un tavolo tecnico fra tutte le rappresentanze e istituzioni competenti, coinvolgendo i comuni appenninici nostri vicini».

gi. mo.



INSIDIA Cinghiali, molti i danni



PREOCCUPATO Il sindaco



Peso: 35%

Pulizia del bosco e pranzo

Gran successo dell'iniziativa organizzata a Sassetta

► SASSETTA

Tradizionale appuntamento, con ritrovo di partenza nel parco comunale dei castagni in Val Canina, per l'iniziativa che si ripete ormai da un po' di anni organizzata dal Comitato cacciatori (in particolare squadra cinghiale) con la collaborazione del Comune, squadra caccia al cinghiale di Monterverdi, associazioni venatorie Arci Caccia e Federcaccia, ma anche numerosi volontari non cacciatori. In tutto circa 80 persone. Armati di buona volontà, impegno e ben organizzate hanno passato al setaccio zone boschive presenti nel territorio comunale, dalle aree demaniali ai sentieri

dei percorsi naturali, lungo i margini delle strade provinciali e vicinali, più il parco di Poggio Neri ed altre angoli. Il risultato del materiale abbandonato alla rinfusa, raccolto e recuperato - ed è certamente un buon segno - è che rispetto alle edizioni passate è stato positivo, nettamente inferiore come quantità ed anche generi. Non sono però mancate lattine, bottiglie, molta plastica, resti di picnic (sacchetti, piatti, bicchieri), cartacce, qualche oggetto non più utilizzabile in casa, gettato senza controllo, minore anche il numero dei bossoli di cartucce. Alla fine del lavoro nel bosco con camioncini, Suv e mezzi del Comune tutto il materiale è stato trasferito alla discarica, selezionato per tipologia. A cura del Comitato cacciatori di Sassetta

(presidente **Alberto Frangini**, buono il bilancio delle braccate della stagione ora conclusa) il tradizionale pranzo tutti insieme nel parco castagni di Val Canina: menu polenta e cinghiale (ma non soltanto) preparato in loco dai cacciatori. Al termine applaudita lettura dell'altrettanto tradizionale poesia in rima baciata che dopo aver celebrato l'impegno dei cacciatori per questo controllo e difesa della natura (una realtà che caratterizza particolarmente Sassetta) si è conclusa con l'augurio per la prossima stagione ed il riconoscimento a "Fuffo" capocaccia storico della squadra cinghiale. Testualmente: "Un grande elogio devo fare a Fuffo./Con la sua tenacia e il suo estro/ di questa squadra è stato

il maestro./ Chi ben semina poi raccoglie i frutti./Per un altro anno in bocca al lupo a tutti".

Gianni Gorini



Uno dei gruppi dei partecipanti al tradizionale appuntamento di Sassetta



Peso: 25%

Denunciato bracconiere per la caccia fuori stagione

Sequestrato un fucile detenuto abusivamente

ROCCAFLUVIONE Lotta ai bracconieri da parte della Polizia Provinciale che ha portato ad un fermo e relativa denuncia. Durante un controllo in una zona vicina all'abitato di frazione Collina, gli agenti hanno scoperto una posturazione per attirare caprioli e cinghiali e hanno individuato la postazione del bracconiere, una quercia su cui erano stati realizzati dei

sedili e un appoggio per il tiro. Sono iniziati gli appostamenti. Un pomeriggio è arrivata un'auto da cui sono scesi due uomini: uno si è appostato sulla quercia e l'altro si è allontanato. Gli agenti hanno identificato l'uomo sull'albero, hanno constatato che era privo di licenza e gli hanno contestato la caccia in periodo di divieto e il porto abusivo di arma. Al brac-

coniere è stato sequestrato il fucile con un visore notturno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

L'intervento dei carabinieri e delle guardie zoofile dell'Enpa in una zona di campagna a Boscofangone

Bracconaggio, denunciato 36enne

E' di Comiziano. Individuata e sequestrata una rete per la cattura degli uccelli

di **Achille Talarico**

NOLA - Caccia fuorilegge, bracconiere nei guai. E' quanto risulta dopo un'operazione messa a segno dai carabinieri della stazione di Roccarainola, che insieme al Nucleo Guardie Zoofile della Enpa di Napoli hanno denunciato un 36enne di Comiziano. I fatti risalgono a martedì, quando l'Ente Nazionale di Protezione Animali ha ricevuto una segnalazione di un qualcosa di sospetto in località Boscofangone, a Nola. Giunti sul posto hanno sentito chiaramente un cinguettio trasmesso da un richiamo elettroacustico vietato dall'apposta che emetteva il canto di una specie di cardellini altamente protetta. Il bracconiere appena notato l'arrivo del personale ha cercato la

via di fuga ma è stato prontamente fermato e controllato. In quella situazione, inoltre, è stata rinvenuta una rete ribaltabile per la cattura di uccelli di circa 4 metri x 3, nonché un ricevitore con all'interno alcuni cardellini appena catturati e alcune gabbiette. Nei pressi della rete è stato trovato anche un esemplare legato sotto il ventre, utilizzato come richiamo vivo al fine di attirare i suoi simili in libertà. Questa modalità di detenzione illegale infligge grandi sofferenze al volatile coinvolto e sono proprio gli stessi bracconieri realizzarla senza alcuno scrupolo. Una volta constatato il tutto, i volontari dell'Enpa hanno avvertito attraverso il 112 i militari dell'Arma che prontamente hanno inviato sul posto

una pattuglia della stazione di Roccarainola che ha accertato lo scenario criminoso. Le forze dell'ordine hanno provveduto al sequestro di tutti gli strumenti illegali ivi scoperti. Dopo le formalità di rito in caserma il bracconiere è stato denunciato per uccellazione ed utilizzo di un richiamo acustico vietato dalla legge 157/92 e per maltrattamento di animali. I volatili ritrovati sul posto sono stati rimessi prontamente in libertà come previsto dalla normativa. L'attività di prevenzione e repressione messa in atto dai carabinieri e dai volontari della Protezione Animali costituisce un notevole deterrente non solo a difesa delle aree dove non è possibile cacciare, ma anche delle specie protette che con la cattura vengono sottratte al loro

habitat naturale, private della libertà e rinchiuso nelle gabbie strettissime. Spesso i volatili sono tenuti in ambienti bui in modo che alla vista della luce aumenti la capacità e la bellezza del loro canto e così un valore di mercato maggiore. A volte, per farli cantare vengono sottoposti a pratiche crudeli, come l'immobilizzazione delle ali e in qualche occasione addirittura l'accecamento pratica molto frequente e usata dalla 'zoomafia'.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 25%

Il partito dei vegani che scusa gli assassini

di **GIUSEPPE CRUCIANI**

I vegani, ancora loro. Non se ne può più. Adesso si mettono anche a sciaccare sulla morte del povero Emanuele, il ragazzo di Alatri massacrato da un branco di delinquenti a colpi di mazzate in testa. Ovviamente (...)

segue a pagina 19

Sui social dopo l'omicidio

E i vegani hanno il coraggio di indignarsi per la foto col pesce: «Morte chiama morte»

... segue dalla prima

GIUSEPPE CRUCIANI

(...) questa vicenda drammatica nulla ha a che vedere con le polemiche tra animalisti, vegani e carnivori. Eppure qualche imbecille è riuscito a fare commenti da manicomio pure sulla foto che ritrae Emanuele con un enorme pesce appena pescato in qualche località. Perché, sì, il ragazzo era un appassionato pescatore e pure un cacciatore. Non è un crimine, fino a prova contraria. Sono attività consentite dalla legge e comunque non c'entra una beneamata mazza con il suo omicidio. Ma per qualche nazivegano con il cervello ormai andato totalmente in pappa la cosa più importante è che Emanuele abbia abbracciato qualche volta un fucile o abbia preso una canna e tirato su una carpa o un'orata. Così una certa Sarah Castellino, membro di un fantomatico Fronte di liberazione di vattelappesca, ha scritto: «Emanuele è stato ucciso. Il pesce anche». Come a dire: che nessuno pianga, pure la vittima è un criminale assassino. Per capirci, è la stessa persona che nei suoi post ha vergato frasi come «Onnivori obesi tutti appesi», la stessa che sostiene che non ci sono differenze «tra un cucciolo e un bambino», e sempre quella che si è rivolta così a una signora piacentina, Giovanna Parmigiani, una che rappresenta gli allevatori di suini: «Sei un essere infame senza dignità, i tuoi soldi sporchi di sangue e dolore non salveranno la tua anima». Sarebbe facile liquidare la giovane Castellino semplicemente come una squilibrata, come una da trattamento sanitario obbligatorio (che pure non sarebbe un provvedimento sbagliato), perché queste follie in realtà sono condivise dal grosso di quelli che ho chiamato

una volta nazivegani. Coloro che se mangi la carne sei un assassino o complice di un assassinio, e dunque Emanuele è il primo della lista, è il primo da mettere al bando, è il primo da cacciare dal consesso civile. È morto? Lo hanno ammazzato a sprangate? Chisseneffrega, uno di meno. Esattamente quello che scrivono alcuni capi di associazioni animaliste (uno per tutti, tal Enrico Rizzi) ogni volta che una persona con la doppietta in mano perisce mentre si trova nei boschi, magari per un colpo accidentale. Ed è quello che ha scritto un'altra, una certa Patrizia Luciolli, altra super animalista da computer, mentre il corpo straziato di Emanuele era ancora caldo: «Il ragazzo ucciso era cacciatore. Morte chiama morte, non mi tocca». Uno ieri mi ha chiamato alla radio, un certo Fabio da Ancona, si è dichiarato vegano e mi ha confessato che il primo pensiero che ha avuto alla notizia del decesso di Emanuele è stato, appunto, «uno di meno». Una specie di coro da stadio, un ritornello macabro pronunciato da gente che dice di essere pacifista ed empatica con l'universo. La realtà è che persone come Sarah la Vegana odiano gli esseri viventi.



Peso: 1-3%,19-27%

ti, odiano la loro stessa specie, fino al punto di negare la sua esistenza. «Devono sempre trovare una scusa per uccidere, troppi cinghiali, troppi caprioli e adesso troppi lupi. Per me ci sono troppi esseri umani, posso usarla come scusa?», scriveva qualche tempo fa. E ancora: «Non ingannerete per sempre i bambini con la favola di cappuccetto rosso. Loro sanno chi è il nemico». Non è finita: «Vorrei ritrovarmi su un'isola deserta con un maiale, una gallina e una mucca... fanculo umani». Per lei «entrare al supermercato è vedere ogni giorno il nazismo», «devo chiudere

gli occhi per non vedere i corpi fatti a pezzi». «Vedo il nazismo - si infervorava un paio di mesi fa - in una donna impellicciata, in autostrada quando incrocio i camion che trasportano vite a morire, lo vedo anche in un sapone liquido testato dermatologicamente, prima lo facevano sugli omosessuali adesso sugli animali».

Ora la prode vegana danza sul cadavere del giovane di Alatri, che oltre al martirio dei suoi aguzzini deve subire pure il vilipendio di questi nuovi terroristi dell'animalismo.



La foto presa di mira



Peso: 1-3%,19-27%

VILLACIDRO

Incidente di caccia e non omicidio: condannato a 6 anni

► CAGLIARI

Sei anni per omicidio colposo e calunnia: è la pena inflitta ad Antonello Pittau dal gup del tribunale Lucia Perra a conclusione del processo per la morte di Sisinnio Pittau (51 anni) ucciso in quello che la Procura ha indagato dapprima con l'ipotesi di omicidio volontario e successivamente ritenuto un incidente di caccia. Il 13 agosto del 2015 il cacciatore avrebbe colpito con una fucilata da breve distanza il muratore di Villacidro nelle montagne a ridosso della diga sul Leni, in località Rio Murtas. Le indagini dei carabinieri di Villacidro,

coordinate dal pubblico ministero Alessandro Pili, si indirizzarono prima sull'omicidio volontario, partendo dal presupposto che dalla posizione di chi ha sparato sarebbe stato impossibile non vedere dove si trovasse la vittima e che si trattasse di un uomo. Un testimone peraltro parlò di cattivi rapporti tra il cacciatore e la vittima. Gli accertamenti condotti nel corso dell'inchiesta hanno però indotto la Procura a virare sulla tesi finale dell'incidente di caccia, confermata ieri dalla sentenza. La vittima sarebbe stato colpita da pochi

metri di distanza per un tragico errore. Ieri mattina è chiuso il processo che vedeva Pittau accusato sia di omicidio colposo che di calunnia, un'accusa contestata a causa di alcune dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria nei giorni a seguire il ritrovamento del corpo: l'indagato riferì che a sparare sarebbe stato un altro cacciatore, ma non era vero.



Peso: 8%

Incidente mortale a caccia, la condanna è definitiva

► SAN VERO MILIS

La sentenza ora è definitiva. L'incidente di caccia in cui perse la vita il cacciatore Mario Puliga non fu solo un caso. Anche secondo la Corte di Cassazione il caso va chiuso con un colpevole ovvero il suo compagno della battuta di caccia grossa, Albino Lotta. Il colpo mortale partì infatti dal suo fucile mentre era in corso la caccia al cinghiale nelle campa-

gne di Santu Lussurgiu nella zona di San Leonardo. Albino Lotta era stato condannato a un anno e otto mesi per aver sparato i tre colpi nel momento in cui, vicino a Mario Puliga, passava un cinghiale. Le pallottole però colpirono il compagno di caccia e non l'animale. Il processo si era giocato sulla comparazione delle cartucce e su altre perizie balistiche e alla fine era stato stabilito che l'arma che colpì Mario Puliga era stata proprio quella dell'imputato. Dopo le due condanne in primo grado e in appello era rimasta la Corte di

Cassazione che ha però dichiarato inammissibile il ricorso e quindi confermato la sentenza.



Peso: 6%

Liberare quei conigli senza garantire loro il cibo e un ricovero è maltrattamento

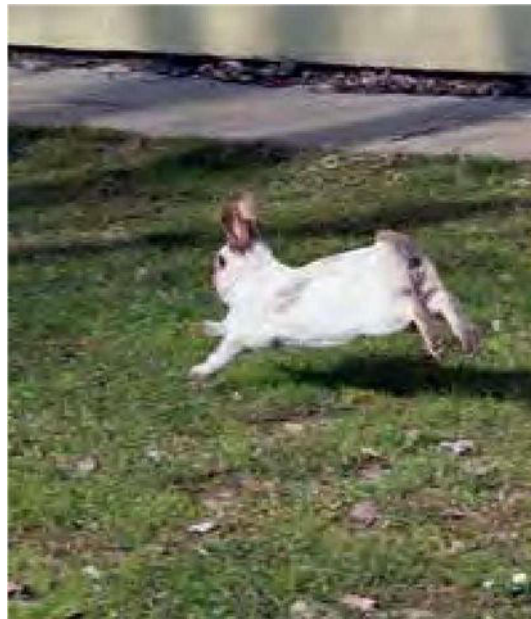
Egregio direttore, ho appreso con grande disappunto dell'ordinanza comunale relativa alla cattura dei conigli della zona industriale di Imola, finalizzata al loro trasferimento in una riserva di caccia, gestita da privati. Mi chiedo come si sia potuta pensare una cosa del genere, senza nemmeno contattare prima le molte fattorie didattiche della zona o le associazioni di volontariato. Tra l'altro so per certo che almeno una associazione dell'imolese ha chiesto la sospensione dell'ordinanza e l'apertura di un dialogo, ma ad oggi non ha ricevuto risposta.

La legge italiana riconosce i conigli come animali d'affezione e li tutela con le leggi numero 281 del 14 agosto 1991 e numero 201 del 4 novembre 2010. In base a queste leggi, catturarli per poi liberarli senza cibo e ricovero, esposti a predatori non apre

forse uno scenario di abbandono e maltrattamento? Ma veramente non si può fare nulla di meglio con i fondi pubblici?

lettera firmata

I CONIGLI DELL'AREA VERDE PRESSO IL CENTRO SOCIALE «LA STALLA» E L'ARTICOLO PUBBLICATO DAL «SABATO SERA» CHE NE ANNUNCIAVA LA CATTURA E IL TRASFERIMENTO



Peso: 20%

carrù

Cacciatori con i loro cani si "sfidano" sul Beinale

Domenica 26 marzo si è svolta la terza giornata del 28° Campionato provinciale Fide (Federazione italiana della caccia), con numerosi partecipanti, con 60 cani da caccia presenti. La manifestazione si è svolta sul Beinale, tra Carrù e Magliano Alpi. Grande soddisfazione per gli organizzatori della sezione Fide carrucese, il cui presidente è Pier Franco Calleri, coadiuvato da Enrico Barberis, per il successo della giornata. Le congratulazioni sono giunte anche dal direttivo generale e dai giudici di categoria.



Peso: 7%

VILLACIDRO. La morte di Sisinnio Pittau: 6 anni per l'omicidio colposo

Condannato il cacciatore che uccise un compaesano

» È stato condannato a sei anni di carcere il cacciatore Antonello Pittau: tre anni e quattro mesi per l'omicidio colposo di Sisinnio Pittau, 51 anni, durante una battuta di caccia e due anni e otto mesi per calunnia, avendo accusato altri dell'accaduto, più una falsa testimonianza. Questa la sentenza pronunciata ieri dal Gup del Tribunale, Lucia Perra, al termine del processo con rito abbreviato all'unico imputato per il tragico incidente di caccia del 13 agosto 2015 nel quale ha perso la vita il muratore di Villacidro.

LA SENTENZA. Poco dopo le 13 di ieri il giudice è uscito dalla camera di consiglio per leggere la sentenza che ha accolto per intero le richieste del pubblico ministero Alessandro Pili. Per il gup, dunque, nessun dubbio sul fatto che sia stato Antonello Pittau (conosciuto in paese con il soprannome di Carrabusu) a premere il grilletto del suo fucile colpendo in pieno da pochi metri il compaesano Sisinnio Pittau. Non solo. Con la condanna per calunnia

risulta dunque anche falsa l'accusa lanciata dall'imputato - difeso dall'avvocato Giuseppe Cirronis - al compagno di battuta, Fabio Brau, assistito dal legal Fabio Trudu e assolto dall'imputazione di porto abusivo d'arma e caccia di frodo. Disposta anche una provvisoria di 90 mila euro per la moglie e il figlio della vittima, costituiti parte civile con l'avvocato Gianfranco Siuni.

LA MOGLIE. «Non posso essere soddisfatta», ha detto subito dopo la lettura del dispositivo Antonella Sanneris, moglie del muratore ucciso: «Non l'hanno nemmeno soccorso, lasciato morire così. Anzi, l'intenzione era quella di nascondere. Come si fa a colpire da così pochi metri una persona che indossa una maglietta bianca?».

L'INTERCETTAZIONE. Le indagini dei carabinieri di Villacidro, coordinate dal pm Pili, si erano affidate anche alle intercettazioni ambientali e telefoniche (perché in un primo momento si era ipotizzato l'omicidio volontario). In

una registrazione si sente l'imputato dire al cognato «*D'appu puru toccau e fiara mottu* (l'ho anche toccato ed era morto)», mentre in un'altra si sarebbe lamentato per non avere nascosto il cadavere. «*Chi m'aggiudanta a 'ndiddu cabai in gunis, n'ci diausu cabau a basciu e fiada finiu tuttu. Invecciasa no. Lassau scavuau in gui... unu sbaglu doppu s'atru* (Se mi avessero aiutato a calarlo lì, l'avremmo calato in basso ed era tutto finito. Invece no. Lasciato lì, uno sbaglio dopo l'altro)». Le motivazioni della sentenza saranno depositate tra 90 giorni, ma la difesa di Antonello Pittau ha già annunciato ricorso in appello.

Francesco Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritrovamento del cadavere di Sisinnio Pittau (nel riquadro)



Peso: 28%

Non solo caccia e pesca sabato e domenica a Tcs Expò

L'appuntamento

■ Si chiama «Fiera Tcs Expò», dove Tcs è un acronimo che sta per «tiro caccia, sport & outdoor». È il nome della manifestazione in scena sabato prossimo, 1° aprile, e domenica 2 al Centro Fiera del Garda di Montichiari. Manifestazione chiamata a sostituire la tradizionale «Fiera della caccia e della pesca», che fino all'anno scorso si teneva nel Polo fieristico mon-

teclarese alla fine di agosto, cioè qualche giorno prima dell'inizio della stagione venatoria.

Non si tratta, però, di un semplice anticipo. Rispetto alla «Fiera della caccia», la «Fiera Tcs Expò» allarga anche il raggio d'azione. Questo significa che, come sempre, anche quest'anno ci saranno i tradizionali stand dedicati alla caccia e alla pesca, ai quali saranno però aggiunti stand dedicati al tiro sportivo, alle discipline olimpiche e in generale alle gare di questo settore che si svolgono all'aperto. Una ker-

messe a tutto campo, insomma, che allarga l'orizzonte delle proposte, col dichiarato obiettivo di avere un target più ampio.

In occasione delle «Fiera Tcs Expò», sabato e domenica il Centro Fiera del Garda rimarrà aperto dalle 9 alle 19, con orario continuato. // GAF



Peso: 8%

Castiglione del lago *Era in difficoltà molto lontano dalla riva*

Giovane capriolo ripescato nel lago Salvato da una barca del Club velico

► CASTIGLIONE DEL LAGO

Un giovane capriolo è stato salvato nel primo pomeriggio di ieri dalle acque del Trasimeno. L'animale è stato avvistato in mezzo al lago da Massimo Coltella del Club velico Castiglione, mentre si trovava nella sua imbarcazione. Alla vista del povero animale in evidente difficoltà e molto lontano dalle rive (era a circa un chilometro di distanza dalla terra ferma, all'altezza del Li-

do Arezzo) non ci ha pensato due volte e insieme a Giorgio Brusconi, anche lui del Club Velico Castiglione, lo hanno recuperato e messo in salvo. "Era veramente stremato - raccontano - Abbiamo subito provveduto a riportarlo a riva. Nel frattempo abbiamo chiamato i vigili del fuoco di Perugia che ci hanno aiutato a scenderlo a terra, poi lo abbiamo portato alla Lipu di Castiglione del Lago che ha provveduto a chiamare gli

organi competenti che lo aiuteranno". Una vera fortuna per il piccolo essere stato avvistato da Massimo e Giorgio anche perché difficilmente da solo avrebbe potuto raggiungere la terra ferma. "Certo sarebbe curioso sapere come è finito in mezzo al Trasimeno - dicono i due - anche perché le isole e Castiglione distano molto da dove l'abbiamo trovato. Potrebbe essere caduto accidentalmente in acqua e poi essendo molto giovane, essere stato trasportato dalla corrente". ◀

Ali.Gue.



Il capriolo E' stato salvato da Massimo Coltella e Giorgio Brusconi del Club velico Castiglione insieme ai vigili del fuoco chiamati sul posto



Peso: 22%

«La specie da proteggere? E' quella degli allevatori»

Il presidente di Confagricoltura Siena all'attacco

Lisa Ciardi

■ FIRENZE

«Riattivare prima possibile il percorso per il controllo del numero di lupi e ibridi». Lo chiede Gianluca Cavicchioli, direttore di Confagricoltura Siena, alla luce dei nuovi casi di capi di bestiame decimati.

Direttore qual è la situazione in Toscana?

«Molto critica e non da oggi. Purtroppo è una situazione conclamata e consolidata da tempo, sulla quale abbiamo più volte lanciato l'allarme. Sommando il numero di lupi e di ibridi, secondo le stime, abbiamo superato ampiamente le 700 unità nella nostra regione. Bisogna tornare a gestire e controllare il fenomeno».

Cosa chiedete?

«Abbiamo apprezzato molto la posizione del ministro Galletti e del-

la Regione Toscana a favore di un piano di gestione del lupo. Purtroppo altre regioni sono state molto critiche e quel percorso si è arenato. Noi vogliamo che riparta prima possibile».

Il nodo critico sono gli abbattimenti. Cosa ne pensate?

«Sono previsti nella misura del 5% della popolazione e solo in casi estremi, quando non ci sono soluzioni diverse. Crediamo che sia ragionevole e giusto. Non spetta comunque a noi indicare tecnicamente questa o un'altra soluzione. Noi possiamo solo dire che il numero di lupi e ibridi deve tornare sotto controllo. Servono delle catture mirate e dei provvedimenti. Peraltro evitando di gestire la situazione non si tutela neppure il lupo: gli esemplari che ci sono si mescolano ai cani randagi creando appunto gli ibridi. Si trat-

ta di animali che mettono a rischio il patrimonio genetico del vero lupo e che spesso hanno comportamenti ancora più aggressivi e nocivi».

Qual è la situazione degli allevatori toscani?

«Devo dire che fino a oggi hanno manifestato grande buonsenso, anche in situazioni difficili, con la perdita di moltissimi capi. È chiaro che non intervenire rischia di esasperare i toni ed è quello che vogliamo evitare. Anche da parte delle istituzioni abbiamo trovato molta solidarietà, a partire da tanti sindaci della zona senese e grossetana. Quello che chiediamo è buonsenso: siamo d'accordo nel voler tutelare il lupo, ma devono essere protetti anche gli allevatori, il loro lavoro e il patrimonio economico e culturale che rappresentano per la nostra regione».



Seicento esemplari

La Regione Toscana ha censito circa 600 esemplari, di cui 106 riproduttivi e 22 coppia formate da animali ibridi, lupi non puri. Numeri in crescita: i gruppi riproduttivi erano 72-73 nel 2013 secondo le rilevazioni dell'ateneo di Firenze.

Problema ibridi

Il servizio fauna selvatica della Regione ha messo in atto a partire dal 2014 la rimozione non cruenta delle specie ibride nella area di Arezzo e Grosseto ma sono stati catturati solo 10 esemplari, sterilizzati e portati in appositi centri.

Un milione di danni

Ad oggi si contano danni per gli allevatori di un milione e 45mila euro. Negli ultimi tre anni rimane stabile il numero degli allevamenti colpiti, ma cresce del 30% quello dei capi persi, non solo pecore ma anche vitelli.



Gianluca Cavicchioli



Peso: 41%

Una spada di Damocle su tutto il sito

Sempre più specie protette sui terreni artificiali rinaturalizzati. L'inizio con l'istituzione del Sic

MONFALCONE

L'insediamento dell'Adriastrade si trova nel cuore del Lisert, in via Grotta del Diau Zot. A poca distanza, come si vede anche dalla foto a fianco, c'è lo stabilimento della Cimolai. Di fronte, rivolto al mare, la grande area verde nata con l'interramento delle zone a mare che sarebbero servite per la cassa di colmata. Protratta verso il mare c'è anche la famosa zona Sic. Quasi di fronte un'altra area dove si fanno lavorazioni, si tratta della Gesteco, controllata dal Csim, che si occupa dello smaltimento di terra e soprattutto di fanghi che vengono dragati dai canali di accesso al porto e dal canale Est Ovest

che porta al polo nautico del Lisert. Una zona industriale nata in maniera artificiale ma che a causa di intoppi burocratici e di una storia travagliata, condita anche da un sequestro, ha visto il trascorre degli anni con la natura e il verde che hanno preso il sopravvento. Alle spalle della Gesteco si vede il famoso stagno Enel (la vasca era stata scavata proprio dall'Enel) e attaccato (non si nota nella foto) il famoso canneto. È in questa zona che sono state trovate e si sono insediate specie altamente protette. Come la Moretta Tabaccata, il Falco di palude, il Tarabuso o lo Svasso cornuto. Tra gli ultimi arrivati ecco la Zeuneriana marmorata, ovvero il grillo zeunerino. Ed è sempre per questa rinaturalizzazione che è stata proposta dagli ambientalisti la protezione totale per l'area Sic, sito di interesse comunitario. È la zona

più sudorientale dell'area, praticamente quasi metà della cassa di colmata, era una zona destinata all'ampliamento del porto e della zona industriale di Monfalcone. Erano gli anni Novanta quando per iniziativa di alcune associazioni ambientaliste la richiesta di istituire un Sic è stata recepita dalla Regione sulla scorta di una direttiva europea. Un vincolo ambientale dovuto alla presenza nella zona di alcune specie animali rare e protette. In realtà la zona da tutelare era un'altra, al di là del canale Locovaz, ovvero quella della foce del Timavo nel comune di Duino Aurisina, ma con «riflessi meritevoli di tutela» anche nel territorio monfalconese. Il vincolo arrivò su entrambe le aree in maniera estensiva. A nulla è valso il fatto che si trattasse di una zona ot-

tenuta artificialmente con un intervento di bonifica a servizio del Lisert e dello scalo marittimo con terre di riporto non certo "vergini". Ed ora a rischio sono proprio lo sviluppo industriale del Lisert e quello del porto.

(g.g.)



In fondo l'Adriastrade, in mezzo il laghetto Enel e in primo piano la Gesteco



Peso: 22%

IL DOSSIER/ DAL GAMBERO DELLA LOUISIANA AI SUPER RATTI DI PONZA

Sos, l'invasione delle specie aliene

RORY CAPPELLI

QUEI pappagallini che cinguettano allegramente sopra gli alberi di tutta Roma. Quelle tartarughine che hanno invaso qualunque laghetto della città a decine, a centinaia. Come sono belli, come sono allegri, come sono colorati. Arrivano da Paesi lontani, sono stati portati qui come "animali d'affezione" e poi liberati, causando danni all'ecosistema della nostra regione. Insomma, è allarme specie aliene che in Europa, ogni anno, causano 12 miliardi di euro di danni, economici e sociali. Nel Lazio sono 580 le specie "aliene" or-

mai stabilmente insediate e in parte diventate "invasive": 351 vegetali e 232 animali. Come i ratti non autoctoni che si sono diffusi sulle isole ponziane dove predano le uova degli uccelli che qui nidificano.

A PAGINA XI



Il gambero rosso della Louisiana

L'invasione delle specie aliene "L'ecosistema a rischio nel Lazio"

Dal gambero della Louisiana alle piante esotiche infestanti "Sono 580 nei nostri prati e fiumi"

RORY CAPPELLI

QUEI PAPPAGALLINI che cinguettano allegramente sopra gli alberi di tutta Roma. Quelle tartarughine che hanno invaso qualunque laghetto della città a decine, a centinaia. Come sono belli, come sono allegri, come sono colorati. Arrivano da Paesi lontani, sono stati portati qui come "animali d'affezione" e poi liberati, causando danni all'ecosistema della nostra regione. Insomma, è allarme specie aliene che in Europa,

ogni anno, causano 12 miliardi di euro di danni, economici e sociali.

Nel Lazio sono 580 le specie "aliene" ormai stabilmente insediate e in parte diventate "invasive": 351 vegetali e 232 animali. Come i ratti non autoctoni che si sono diffusi sul-



Peso: 1-10%,11-40%

le isole ponziane dove predano le uova degli uccelli che qui nidificano, causando notevoli problemi all'ecosistema.

Ma è così in tutta Italia, tanto che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha ideato il progetto *Life Asap* (*Alien species awareness program*), appena partito, per «fare informazione». Spiega Piero Genovesi, responsabile del servizio consulenza Ispra: «L'informazione è necessaria: se ce ne fosse di più e se ci fosse maggiore responsabilità il problema di fronte al quale ci troviamo non esisterebbe nemmeno: i pappagallini o le tartarughe dalle guance rosse sono stati liberati da chi li ha portati fin qui. E le piante ornamentali invasive, come il giacinto d'acqua che, piantumato nel proprio stagno in campagna, si è poi diffuso

ovunque». Proprio come l'ailanto, una pianta che diventa alta e bellissima — tanto che si chiama anche «albero del paradiso» — nativa della Cina e di Taiwan, che a Roma cresce ovunque: tra le rovine dei Fori, lungo il Tevere, tra le traversine della ferrovia.

Tra gli invertebrati diventati un problema nel Lazio, c'è il punteruolo rosso, un coleottero originario dell'Asia: «È arrivato qui con le palme ornamentali, ha causato la morte di centinaia di palme del Lazio». Sono arrivi accidentali: trasportati sugli alberi oppure dalle navi container. «Io li chiamo «autostoppisti»», spiega Genovesi. «Il Lazio è particolarmente esposto a questi viaggiatori indesiderati, per gli scali aerei, i porti, le ferrovie. Le navi container, per esempio, per essere stabilizzate, caricano «acqua di zavorra» che

poi viene sversata nel porto di destinazione, rilasciando anche organismi «autostoppisti» portati così da un capo all'altro del mondo. Tra le specie di acqua, c'è il gambero rosso della Louisiana, un predatore che sta causando un crollo della biodiversità nei fiumi». Ecco allora il progetto Asap, partito da pochi mesi per concludersi nel 2020: informare per prevenire.

LA MINACCIA

Nel Lazio sono 580 le specie «aliene», introdotte al di fuori dell'area di origine, ormai stabilmente insediate e in parte diventate «invasive», di cui 351 vegetali e 232 animali.

I PREDATORI

Tra le situazioni più gravi della nostra regione, quella dei ratti che minacciano la biodiversità delle Isole Ponziane, il gambero rosso della Louisiana, un predatore

IL PROGETTO

Per prevenire e informare sulle specie aliene invasive è nato il progetto *Life Asap*, cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato da Ispra

INVERTEBRATI

Sopra il gambero rosso della Louisiana. A sinistra il punteruolo rosso, un coleottero originario dell'Asia, che ha ucciso molte palme anche nel Lazio. E lo *Xenopus*, una rana acquatica proveniente dall'Africa australe



CAGLI I RESIDENTI DELLA FRAZIONE DI CIVITA ALLARMATI **Cinghiali a due passi dalle case**

- CAGLI -
FAUNA selvatica sempre più vicina ai centri abitati. Questa volta sono un gruppo di cinghiali a preoccupare gli abitanti dell'agglomerato di Civita che si trova lungo la sponda sinistra del fiume Bosso di fronte al centro storico di Cagli. Da diversi giorni una coppia di cinghiali con circa 10-12 piccoli staziona nei terreni di fianco alla strada comunale che porta presso le abitazioni di Civita distanti un centinaio di metri. Ma oltre agli abitanti di Civita anche molti cagliesi hanno ormai timore di percorrere

la strada comunale che negli ultimi anni è diventata molto frequentata da coloro che passeggiano.

m.c.



Peso: 9%

Anatre e germani soccorsi dai cittadini

I residenti e i volontari della Lav stanno portando viveri alla fauna di Limbraga e altri affluenti

A salvare la fauna selvatica dal progressivo svuotamento del Sile e dei suoi affluenti ci stanno pensando alcuni cittadini. Che, con la regia della Lav, nelle ultime settimane si sono rimboccati le maniche per nutrire gli animali: a soffrire, infatti, non sono soltanto i pesci, ma anche anatre, cormorani, germani. «Abbiamo ricevuto le prime segnalazioni dai residenti, che denunciano come da qualche settimana alcuni corsi d'acqua nei pressi di Treviso, in particolare il Limbraga, in località Sant'Artemio e a Santa Maria della Rovere dietro al parco di Villa Manfrin, risultano del tutto asciutti» spiega Legambiente Treviso. E la siccità è soltanto una delle ragioni: «Alle cause, oltre alle annuali operazioni di pulizia dei canali, quest'anno deno-

minate "Asciutta 2017" dal Consorzio Bonifica Piave, sembra aggiungersi anche la costruzione di una piccola centrale idroelettrica nel territorio comunale di Villorba» continua ancora Lav. «In queste condizioni, a quanto ci è stato segnalato, diverse specie di fauna selvatica si trovano in difficoltà, infatti alcuni residenti stanno provvedendo ad approvvigionare di cibo e acqua la fauna abitualmente residente nelle zone interessate, in particolare gli uccelli acquatici, ora in periodo di cova».

Sono almeno tre settimane che i residenti e gli ambientalisti si stanno dando da fare. Negli ultimi venti giorni la situazione non è migliorata, anzi, lo scenario di fiumi e canali continua a essere lo stesso,

desolante, di inizio marzo. E dalle previsioni meteo non c'è traccia di pioggia per un periodo quasi altrettanto lungo. «Vogliamo ringraziare i numerosi cittadini che si stanno prodigando per questi animali selvatici», continua Lav, «ora raccoglieremo altre eventuali segnalazioni e vigileremo per verificare se il prosciugarsi di questi corsi d'acqua, con le conseguenze descritte, possa far configurare eventuali reati nei confronti degli animali, e invitiamo nel frattempo i responsabili a ripristinare con urgenza la situazione verso lo stato di normalità». (a.d.p.)



Uno degli animali soccorsi sul Sile



Peso: 18%